Agenzia per la Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni

AranSegnalazioni

Newsletter n. 11 del **4/6/2021**

Attività istituzionale dell'Agenzia

Pubblicazioni e statistiche

AGGIORNAMENTO DELLE ELABORAZIONI STATISTICHE SUGLI OCCUPATI NELLA PA PER TIPOLOGIA DI RAPPORTO DI LAVORO

Nella sezione Pubblicazioni e Statistiche sono state aggiornate all'anno 2019 le elaborazioni statistiche sulla distribuzione del personale della Pubblica Amministrazione per tipologia di rapporto di lavoro.

Vai al documento

Orientamenti applicativi

Area Funzioni Locali

L'art. 58 del CCNL 17.12.2020 trova applicazione dalla data di sottoscrizione del prossimo contratto integrativo stipulato presso l'Ente e fino a tale data gli incarichi ad interim continuano ad essere retribuiti in conformità alla disciplina del contratto integrativo vigente?

Vai al documento

Orientamenti applicativi

Area Funzioni Locali

In relazione al disposto dell'art. 54, comma 4, del CCNL 17.12.2020, ai fini della liquidazione degli arretrati a titolo di retribuzione di posizione, l'incremento annuo lordo di Euro 409,50 deve essere riconosciuto anche di dirigenti incaricati ad interim della copertura di posizioni dirigenziali resesi vacanti successivamente all'1.1.2018?

Vai al documento

Orientamenti applicativi

Area Funzioni Locali

La Dichiarazione congiunta n° 2 di cui al CCNL 17.12.2020, prevede una serie di possibili cause di monetizzazione, all'atto della cessazione dal servizio, delle ferie non fruite dai dirigenti: tale elenco ha carattere tassativo ed esaustivo o potrebbero essere configurate per analogia altre possibili ipotesi di monetizzazione ed in tal caso le esigenze connesse all'emergenza epidemiologica in atto potrebbero integrare una di queste ipotesi ulteriori?

Vai al documento

Orientamenti applicativi

Area Funzioni Locali

Il Dirigente può fruire dei riposi giornalieri previsti dall'art. 39 del dlgs 151/2001 (c.d. permessi orari per allattamento)? Inoltre il dirigente disabile in situazione di disabilità grave, può fruire dei permessi orari previsti dalla legge 104/1992?

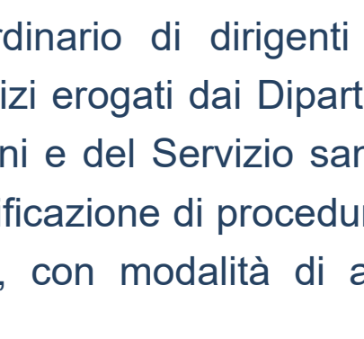
Vai al documento

Orientamenti applicativi

Area Funzioni Locali

Un dirigente può cedere in tutto od in parte le proprie ferie al personale del comparto, o tale cessione deve avvenire esclusivamente tra dirigenti?

Vai al documento



Sezione Giuridica

Governo

DECRETO-LEGGE 25 maggio 2021, n. 73 recante: "Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali"

Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

Il 25 maggio scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 123- il decreto legge n. 73, cosiddetto decreto sostegni-bis, entrato in vigore il successivo 26 maggio che dovrà essere convertito in legge entro i successivi 60 giorni. L'articolato contiene una serie di misure urgenti per fronteggiare la situazione contingente relative alle imprese, al lavoro privato, alla cassa integrazione, alla sanità e alla scuola. In particolare, riguardo la tutela della salute pubblica sono previsti, tra gli altri, anche specifici interventi volti a potenziare le attività di prevenzione nei luoghi di lavoro procedendo, in deroga agli ordinari limiti assunzionali, al reclutamento straordinario di dirigenti medici e tecnici, con contratti a tempo indeterminato, al fine di incrementare i servizi erogati dai Dipartimenti di prevenzione per la sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro, delle Regioni e del Servizio sanitario nazionale. Analogamente, nel settore scuola sono state introdotte norme di semplificazione di procedure concorsuali relative al personale docente, apportando modifiche ai concorsi ordinari, con modalità di accesso più rapide per affrontare lo stato emergenziale anche in questo settore.

Vai al documento

Corte dei conti

Sezione controllo Lombardia n.83/2021

Enti Locali - Posizioni Organizzative - Impossibile utilizzare capacità assunzionali per finanziare P.O.

Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

I magistrati contabili, in merito alla possibilità di utilizzare le capacità assunzionali per il finanziamento del trattamento accessorio delle posizioni organizzative, evidenziano che deve escludersi tale possibilità in quanto, l'art. 11 bis comma 2 del d.l. 135/2018 introduce un'eccezione al generale principio solo per i comuni privi di posizioni dirigenziali e non per gli altri, nel prevedere che: "la somma complessiva delle risorse finanziarie destinate al trattamento economico accessorio del personale, sia che abbiano fonte nei fondi per la contrattazione, sia che siano destinate alla remunerazione delle indennità dei titolari di posizione organizzativa, debba osservare il limite di finanza pubblica" di cui all'art. 23, comma 2, del d.lgs. n. 75 del 2017" (in tal senso Corte dei conti, sez. reg. controllo Lombardia n. 200/2018/PAR).

Vai al documento

Corte dei conti

Sezione controllo Campania n.131/2021

Enti Locali - Attribuzione incarico Avvocato dipendente in quiescenza

Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

Il Collegio con riferimento alla richiesta di parere riguardante la possibilità di confermare l'incarico a un Avvocato dipendente di un Ente, anche oltre il raggiungimento della pensione, evidenzia che la magistratura contabile ha già affermato che gli avvocati e procuratori dipendenti di enti pubblici ed iscritti nell'albo speciale annesso a quello professionale sono abilitati al patrocinio esclusivamente per le cause e gli affari propri dell'ente presso il quale prestano la loro opera, onde la cessazione del rapporto di impiego, determinando la mancanza di legittimazione a compiere e a ricevere atti processuali relativi alle cause proprie dell'ente, comporta il totale venir meno dello jus postulandi per causa equiparabile a quelle elencate dall'art. 301 c.p.c. E' stato, in particolare, precisato (Cass. n. 20361 del 2008) che: " il rapporto di patrocinio che si instaura tra l'ente pubblico e l'avvocato in servizio presso l'ufficio legale dell'ente in qualità di lavoratore dipendente trova la propria origine nel rapporto di impiego, non è dunque assimilabile a quello che sorge dal contratto di prestazione d'opera professionale, regolato dalle norme ordinarie sul mandato, sicchè, da una parte, il momento in cui esso cessa è inscindibilmente connesso alle vicende del rapporto di impiego assunto come unica fonte dell'incarico e dell'obbligazione lavorativa del dipendente con conseguente inapplicabilità della disciplina di cui all'art. 85 c.p.c., e, dall'altra, determina automaticamente l'interruzione del processo, ancorchè il giudice o le altre parti non ne abbiano avuto conoscenza, con la conseguente nullità degli atti successivi e della sentenza eventualmente pronunciata.

Vai al documento

Corte dei conti

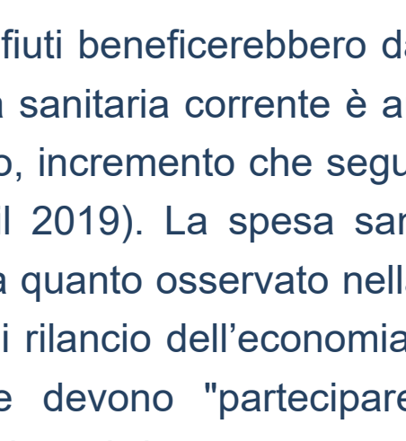
Sezione controllo Lombardia n.87/2021

Enti Locali - Assunzione a tempo indeterminato obbligatoria

Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

Il quesito cui rispondono i magistrati contabili è posto da una amministrazione locale e riguarda la possibilità, per sopperire a gravi carenze di organico, di qualificare come spesa obbligatoria, ai fini e per gli effetti dell'art. 148-bis del D.lgs. n. 267/2000 (TUEL), la spesa relativa all'assunzione di personale a tempo indeterminato. La Sezione si esprime come segue: "secondo l'ordinamento giuridico vigente, una spesa obbligatoria è la sussistenza di un vincolo giuridico, l'esistenza di rapporto contrattuale da assolvere, la presenza di una norma cogente che ne impone il sostenimento. Nel caso in esame, pertanto, applicando il principio di diritto sopra esposto, una spesa per l'assunzione di personale può qualificarsi "obbligatoria" in tutti i casi in cui questa risulti necessaria, in ossequio al principio di buon andamento dell'amministrazione pubblica, di cui 6 all'art.97 della Cost., al fine di evitare che siano arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'Ente".

Vai al documento



Sezione Economica

Banca d'Italia

Relazione annuale sul 2020 e Considerazioni finali del Governatore

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Il Governatore Ignazio Visco nelle Considerazioni finali, in occasione della pubblicazione della Relazione annuale sul 2020, attesta che quest'anno il Pil potrebbe superare il 4%, grazie alla campagna vaccinale e al Piano nazionale di ripresa e resilienza: entrambi rappresentano la speranza di far ripartire il Paese nel più breve tempo possibile. Il Governatore evidenzia che ci sono segnali di recupero con l'aspettativa di una ripresa robusta nella seconda metà dell'anno. I programmi di investimento e ricerca per le energie rinnovabili e la semplificazione delle procedure di autorizzazione dovrebbero favorire la transizione nel comparto energetico. Gli interventi infrastrutturali sulla rete ferroviaria, spostando il trasporto di persone e merci da gomma a ferro, dovrebbero contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra nei trasporti. Anche i settori della fornitura di acqua e di gestione dei rifiuti beneficerebbero dagli investimenti previsti nelle infrastrutture idriche e nell'economia circolare. La spesa sanitaria corrente è aumentata del 6,7% nel 2020 a causa delle risorse aggiuntive stanziate in corso d'anno, incremento che segue dieci anni di crescita assai modesta (0,6 per cento in media annua tra il 2010 e il 2019). La spesa sanitaria pubblica italiana in rapporto al PIL risultava, inferiore di 0,4 punti percentuali a quanto osservato nella media degli altri paesi dell'area dell'euro. Il PNRR definisce un piano straordinario di rilancio dell'economia, per un ammontare di risorse di oltre 235 miliardi: una 'formidabile sfida' al quale devono "partecipare con convinzione famiglie e imprese", proteggendo i più deboli e tenendo "chiari i costi da sopportare e progressivamente ridurre…Siamo ancora lontani dalla definizione di un moderno sistema di politiche attive, in grado di accompagnare le persone lungo tutta la vita lavorativa. Non è solo una questione di risorse stanziate, si tratta di innalzare e rendere più omogenei gli standard delle prestazioni fornite".

Vai al documento

Ufficio Parlamentare di Bilancio

L'impatto finanziario del Piano nazionale di ripresa e resilienza – Flash 1/2021

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Il Flash "L'impatto finanziario del Piano nazionale di ripresa e resilienza" analizza i profili finanziari della versione finale del PNRR, anche a confronto con il testo iniziale presentato nello scorso gennaio dal precedente Governo. Solamente una parte degli utilizzi dei fondi aggiuntivi NGEU si sono sinora tradotti in specifici provvedimenti normativi (misure contenute nella legge di bilancio per il 2021 e nel DL 59/2021). Nel complesso, tali interventi assorbono risorse pari a 31,5 miliardi e costituiscono il 23,2 per cento del complesso delle risorse aggiuntive NGEU (135,9 miliardi). Resterebbero dunque oltre 100 miliardi di impieghi per cui al momento non è stata disposta un'autorizzazione normativa. Per quanto riguarda gli specifici interventi, la nuova versione del PNRR mantiene l'impostazione di base della proposta di Piano presentata dal precedente Governo al Parlamento, ma approfondisce diversi aspetti di rilievo, integra alcuni degli indirizzi emersi dai lavori parlamentari su quella proposta e tiene conto di informazioni e dati divenuti disponibili negli ultimi mesi. Per quanto riguarda la quota delle risorse totali destinate ai vari ambiti, a livello di Missioni la ricomposizione più importante vede aumentare di circa 1,7 punti percentuali la quota del totale destinata a "Istruzione e ricerca" (a seguito dell'incremento degli impieghi afferenti alla Componente "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università"), con una riduzione pressoché equivalente (1,4 punti percentuali circa) della quota relativa alla Missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" (all'interno della quale aumenta la quota relativa alla Componente "Transizione energetica e mobilità sostenibile", a fronte di un calo, più marcato, della Componente "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici"). La versione definitiva del Piano si caratterizza, inoltre, per una maggiore enfasi sulle riforme strutturali, tra le quali spiccano quelle relative a pubblica amministrazione e giustizia, entrambe ritenute in grado di produrre effetti significativi sulla struttura economica, amministrativa e sociale del Paese. Alle riforme orizzontali dovrebbero affiancarsi altre iniziative di un certo rilievo, definite "abilitanti", quali ad esempio quelle in materia di semplificazione e di promozione della concorrenza, nonché alcune specifiche riforme di settore da inquadrare nell'ambito delle singole Missioni.

Vai al documento

Parlamento - Servizi documentali

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Schede di lettura

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Il PNRR delinea un "pacchetto completo e coerente di riforme e investimenti"; le misure previste dal Piano si articolano intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale. Seguendo le linee guida elaborate dalla Commissione europea, il Piano raggruppa i progetti di investimento e di riforma in 16 Componenti, raggruppate a loro volta in 6 Missioni: 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4. Istruzione e ricerca; 5. Coesione e inclusione; 6. Salute. Investimenti e riforme sono stati aggregati per politiche pubbliche, la prima delle quali è dedicata alla Pubblica Amministrazione (pagg. 79 e segg).

Vai al documento

Corte dei conti

Rapporto 2021 sul coordinamento della finanza pubblica

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Le Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti hanno pubblicato il Rapporto 2021 sul coordinamento della finanza pubblica. Il documento affronta i principali temi di finanza pubblica esaminando gli aspetti relativi agli andamenti e prospettive dell'economia e della finanza pubblica, alla politica fiscale, su possibili revisioni della tassazione indiretta, riscossione e misure per incentivare l'utilizzo degli strumenti elettronici di pagamento, alla spesa e alle politiche sociali, sui risultati delle misure a sostegno delle imprese e delle scelte di investimento delle amministrazioni territoriali. Per la Corte le prospettive di breve e medio termine delineate nel DEF appaiono alla portata del nostro Paese, ma è necessario superare le fragilità che caratterizzano la nostra economia con le attese riforme strutturali e la capacità di fare nuovi investimenti all'insegna della sostenibilità infrastrutturale ed ambientale.

Vai al documento

Corte dei conti

Referto sul sistema universitario 2021

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Il Referto sul sistema universitario 2021, approvato dalle Sezioni riunite della Corte dei conti con delibera n. 8/SSRRCO/REF/21 approfondisce finanziamento, composizione, modalità di erogazione della didattica, offerta formativa e ranking delle università italiane (98 atenei di cui 67 statali, che comprendono 3 Scuole Superiori e 3 Istituti di alta formazione, nonché 31 Università non statali, di cui 11 telematiche). Il quadro evidenziato mostra che in Italia, la quota dei giovani con una laurea è aumentata costantemente durante l'ultimo decennio, ma resta comunque inferiore rispetto agli altri Paesi dell'OCSE; tale fenomeno è riconducibile soprattutto al fatto che il possesso della laurea non offre, come invece avviene in area OCSE, possibilità d'impiego maggiori rispetto a quelle di chi ha un livello di istruzione inferiore. Inoltre, le limitate prospettive occupazionali, con adeguata remunerazione, spingono sempre più laureati a lasciare il Paese (+41,8% rispetto al 2013). Nel rilevare il mancato accesso o l'abbandono dell'istruzione universitaria dei giovani provenienti da famiglie con redditi bassi la Corte attribuisce la circostanza, oltre che a fattori culturali e sociali, al fatto che la spesa per gli studi terziari, caratterizzata da tasse di iscrizione più elevate rispetto a molti altri Paesi europei, grava quasi per intero sulle famiglie, vista la carenza delle forme di esonero dalle tasse o di prestiti o, comunque, di aiuto economico per gli studenti meritevoli meno abbienti: questo aspetto, per la magistratura contabile, richiede un'opera di aggiornamento e completamento dell'attuale normativa per dare piena attuazione alla disciplina del diritto allo studio con la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e l'attivazione degli strumenti per l'incentivazione e la valorizzazione del merito studentesco. Per quanto di nostro interesse, si segnala il capitolo 4 dedicato all'analisi del personale impiegato nel sistema universitario (pagg. 125 e segg.).

Vai al documento

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato

Previsioni di bilancio per l'anno 2022 e per il triennio 2022 – 2024 e Budget per il triennio 2022/2024. Proposte per la manovra 2022 – Circolare del 25 maggio 2021, n. 16

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

La circolare fornisce istruzioni alle Amministrazioni per la formulazione delle proposte relative alle previsioni di bilancio a legislazione vigente per l'anno 2022 e per il triennio 2022-2024, e definisce il calendario degli adempimenti da porre in essere.

Vai al documento

ISTAT

Conti economici trimestrali – I trimestre 2021

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Nel primo trimestre del 2021 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente ed è diminuito dello 0,8% nei confronti del primo trimestre del 2020. Le stime odierne presentano una revisione al rialzo rispetto a quelle diffuse il 30 aprile scorso, quando la variazione congiunturale del Pil era stata del -0,4% e quella tendenziale del -1,4%. Il primo trimestre del 2021 ha avuto due giornate lavorative in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al primo trimestre del 2020. La variazione acquisita per il 2021 è pari a +2,6%.

Vai al documento

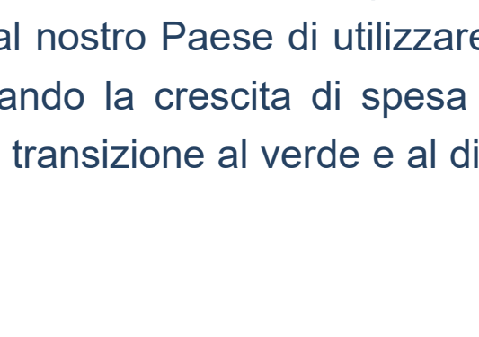
ISTAT

Prezzi al consumo – maggio 2021

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Secondo le stime preliminari, nel mese di maggio 2021 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra una variazione nulla su base mensile e un aumento su base annua dell'1,3% (dal +1,1% del mese precedente). L'accelerazione tendenziale dell'inflazione si deve essenzialmente ai prezzi dei beni energetici, la cui crescita passa da +9,8% di aprile a +13,8% a causa dei prezzi della componente non regolamentata (che accelerano da +6,6% a +12,6%) mentre quelli della componente regolamentata continuano a registrare un forte incremento ma stabile (+16,8% come ad aprile). Tale dinamica è compensata in misura limitata dall'inversione di tendenza dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +0,7% a -0,1%). L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, rimane stabile a +0,3% e quella al netto dei soli beni energetici decelera e si porta a +0,2% (da +0,3% di aprile). L'inflazione acquisita per il 2021 è pari a +1,2% per l'indice generale e a +0,6% per la componente di fondo. Secondo le stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione nulla su base mensile e un aumento su base annua dell'1,3% (da +1,0% del mese precedente).

Vai al documento



Osservatorio Internazionale

Commissione europea

Pacchetto di primavera del semestre europeo

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

La Commissione europea ha presentato il pacchetto di primavera del semestre europeo in cui fornisce orientamenti di bilancio agli Stati membri impegnati nel processo di graduale riapertura delle loro economie. Tali orientamenti intendono aiutare gli Stati membri a consolidare la ripresa economica, utilizzando al meglio il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF), strumento fondamentale e fulcro di NextGenerationEU. Quest'anno il semestre europeo è stato adattato per tenere conto dei collegamenti con i piani di ripresa e resilienza degli Stati membri che illustrano gli investimenti e le riforme che saranno finanziati dal dispositivo. Per l'Italia la Commissione europea si concentra su tre aspetti: il debito pubblico, il mercato del lavoro, settore finanziario. Raccomanda quindi al nostro Paese di utilizzare gli strumenti dati dal PNRR per seguire una politica di bilancio "prudente", limitando la crescita di spesa corrente e potenziando gli investimenti, dando priorità a quelli che sostengono la transizione al verde e al digitale e investimenti nel sistema sanitario e sociale.

Vai al documento

OCSE

Un'indagine sulle politiche per il telelavoro: Governare lo sviluppo occupazionale ed economico locale ai tempi del lavoro a distanza

Segnalazione da Direzione Contrattazione 1

Il documento pubblicato dall'OCSE intitolato "Un'indagine sulle politiche per il telelavoro: Governare lo sviluppo occupazionale ed economico locale ai tempi del lavoro a distanza" analizza alcune delle politiche più comuni tra i responsabili politici nazionali, regionali e locali focalizzando la propria attenzione sulla promozione e sull'utilizzo del telelavoro durante la pandemia di COVID-19. L'attuale crisi ha comportato una sperimentazione di massa del telelavoro, senza precedenti per dimensioni e portata. La transizione verso un modello di telelavoro diffuso su vasta scala e su base permanente avrebbe profonde implicazioni per la geografia del lavoro a livello locale. Le PMI potrebbero essere meno attrezzate delle grandi imprese per affrontare tale cambiamento. Proprio per questo, le politiche pubbliche possono assumere un ruolo cruciale nel trasformare il telelavoro in un'opportunità per tutti, e ridurre il rischio di un potenziale ampliamento delle disparità preesistenti tra persone, territori e aziende. Da un lato, i governi nazionali hanno svolto un ruolo importante nel fornire l'infrastruttura normativa (sia soft che vincolante, sia aggiornata che nuova) e digitale (ad esempio le piattaforme per i servizi) per consentire l'utilizzo telelavoro. Dall'altro lato, le autorità locali sono state particolarmente attive nell'attuazione di misure non finanziarie (campagne informative e formazione) e di sostegno finanziario volte a promuovere l'adozione del telelavoro tra le PMI. Con l'esplosione della pandemia i governi nazionali hanno intrapreso ampie azioni per raccomandare l'adozione di accordi per il telelavoro tra i datori di lavoro privati, spesso dando l'esempio con il personale della pubblica amministrazione. Il modello di distribuzione delle tipologie di policy tra le regioni sembra essere correlato al grado di maturità digitale a livello locale. Alcune regioni che ospitano una forte comunità digitale hanno persino iniziato a lavorare ai primi esempi di piani a lungo termine per il telelavoro, mentre altre hanno dovuto dare priorità alle campagne informative e alla formazione digitale per rendere il telelavoro accessibile a tutti. Anche molte regioni in Italia hanno fatto passi in questa direzione. La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ad esempio, offre un sostegno agli enti pubblici preposti alla formazione professionale per rafforzare la loro capacità di erogare formazione a distanza, mentre la Liguria mette a disposizione un percorso integrato di politica attiva del lavoro, combinando l'e-learning con il sostegno al reddito per i disoccupati temporanei. La Regione Abruzzo ha adottato il quadro di riferimento "Linee guida per l'utilizzo della formazione a distanza/e-learning" definito dalla Conferenza Italiana delle Regioni nel 2019, che consente l'apprendimento a distanza nelle attività di formazione professionale gestite dagli enti regionali. Alcuni governi locali hanno successivamente emanato piani a più lungo termine, incoraggiando il telelavoro anche dopo la fine della pandemia come avvenuto per la città di Milano. Infatti, nell'aprile 2020 il Comune di Milano ha avviato una consultazione pubblica su una bozza di piano di rilancio post-COVID dal titolo "Milano 2020. Strategia di adattamento". Il documento sottolinea la necessità di mantenere il telelavoro come scenario privilegiato nel breve e medio termine. Nel maggio 2020 l'amministrazione comunale ha concordato con i maggiori datori di lavoro privati locali che l'80% della loro forza lavoro continuerà a lavorare da casa nei prossimi mesi. Infine, il telelavoro su larga scala potrebbe comportare una parziale inversione dei flussi di lavoratori tradizionali dalle aree urbane verso quelle semi-dense e rurali. Con il lavoro da casa che sta diventando una prassi comune e la vicinanza al posto di lavoro che vede ridimensionato il proprio valore, i telelavoratori sono più propensi a trasferirsi in zone a densità intermedia o addirittura in zone scarsamente popolate che offrono un maggiore benessere e costi inferiori. In questo caso la disponibilità di un accesso a internet ad alta velocità sarebbe un fattore chiave nel determinare la capacità dei territori di attirare e trattenere i lavoratori a distanza e altri lavoratori del settore digitale.

Vai al documento

EUROSTAT

Wages determinants in the European Union

Segnalazione da Direzione Contrattazione 1

Dall'inizio del millennio, Eurostat analizza l'andamento dei salari nominali nell'area euro attraverso dati raccolti con il supporto del Sistema Statistico Europeo. La struttura e l'evoluzione del costo del lavoro e delle retribuzioni costituiscono elementi importanti del mercato del lavoro, che rispecchiano l'offerta di lavoro dei singoli individui e la domanda di lavoro da parte delle imprese. Per i datori di lavoro, i salari rappresentano una parte importante dei costi di produzione e determinano, quindi, in una certa misura la loro competitività in termini di costi. Per la maggior parte dei dipendenti, invece, i salari costituiscono la parte principale del loro reddito contribuendo, in tal modo, al loro benessere economico. Lo scopo dello studio elaborato da Eurostat è quello di spiegare come vengono determinati i salari nei diversi Stati membri, applicando un unico modello di regressione per tutti i paesi analizzati. Inoltre, incrociando i dati ottenuti si possono identificare, misurare ed eventualmente interpretare eventuali differenze nei salari sia tra uomo e donna, sia nei diversi mercati dell'Unione Europea. Da tale analisi si può ottenere, infine, una segmentazione del mercato del lavoro europeo, caratterizzata da un progressivo aumento della flessibilità lavorativa che ha come conseguenza inevitabile una modifica della struttura del mercato del lavoro. In aggiunta, il rapporto di Eurostat si sofferma sull'l'importanza di garantire salari equi e trasparenti per tutti i lavoratori. Questo è un tema che viene affrontato anche nel pilastro europeo dei diritti sociali e che è stato pienamente approvato dalla Commissione Von Der Leyen. È quindi importante monitorare costantemente i livelli e l'andamento dei salari, insieme al costo totale del lavoro. È altrettanto utile analizzare come i profili professionali individuali e le competenze richieste dai datori di lavoro in termini di soft-skills e hard-skills, influenzino i modelli salariali nei diversi paesi dell'UE. Dal rapporto è emerso che la determinazione dei salari dipende dai seguenti fattori:

- l'età del dipendente;
- il livello di istruzione;
- la tipologia di occupazione.

Lo studio conferma l'impatto generalmente negativo del lavoro a tempo parziale o a tempo determinato sulla retribuzione percepita dai dipendenti. Per l'elaborazione di questo lavoro sono stati registrati i salari lordi percepiti e le competenze presenti sul mercato del lavoro in oltre 500.000 imprese e quasi 11 milioni di dipendenti in tutta l'UE.

Vai al documento

A cura della **Direzione Studi, risorse e servizi** dell'Aran
Per segnalare documenti da pubblicare: **ufficiostudi@aranagenzia.it**
Per iscriversi a questa newsletter clicca **QUI**
Per consultare la nostra informativa sulla privacy clicca **QUI**

Email inviata con mailup

Unsubscribe | Disiscriviti